

ABBONAMENTI
Anno L. 50, Semestre L. 25
Trimestre L. 13.50
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1
Abbonati sostenitori L. 70
Abbonati benemeriti L. 100
Direzione e Amministrazione
a Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52
(Conto corrente postale)

il Friuli
quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso
la Unione Pubblicità Italiana - Via
Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine.
INSERZIONI
Prezzi per ogni millimetro di
altezza: Nella pubblicità occasionale
finanziaria: pagina di testo L. 600
Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento
pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.-; Mortuari L. 1.-

Rivolte di Guardie Regie a Torino e Napoli
contro la disciplina e le sedi del Fascio

ROMA, 1. — A Torino e Napoli, purtroppo, avvenuti due rivolte di Guardie Regie. Forse è il primo caso in Italia di una ribellione di forze di polizia. Lasciamo la narrazione dei fatti:
In tutte le legioni della Guardia Regia ed in particolare modo quelle della capitale accoglievano con alto e solenne senso di disciplina la trasformazione del corpo imposta dalla necessità di unificare tutti i corpi di polizia dipendenti dallo Stato, manipoli di guardie regie (in tutto poche centinaia) sui quarantamila agenti della Guardia a Torino ed a Napoli, forse irritati da elementi estranei, si abbandonarono a disordini che furono immediatamente e severamente repressi. Questa è la versione ufficiale dei fatti e anche la veridica del governo non ammette ampliazioni tendenziose. E' necessario aggiungere subito che l'ordine indisciplinato compiuto da una esigua minoranza del corpo e in due città tanto non può né deve menomare la reputazione che il corpo della R. Guardia aveva saputo conquistarsi durante questi due ultimi anni.

La rivolta di Torino

La sera del 30 u. s. a Torino verso le 21.15 alcune decine di guardie regie caseramate alla caserma Carlo Emanuele, cominciarono a tumultuare allo interno della caserma stessa. Uscirono quindi in numero di un centinaio di uomini attraverso la via Giuseppe Verdi e si ingrossarono di altri elementi della caserma del commissariato Dora. Passarono quindi alla caserma Ceriana dove però il capitano della Guardia, Guerra, riuscì energicamente ad imporsi impedendo che i suoi militi uscissero. Immediatamente il tenente colonnello Mori dei carabinieri insieme al questore Generale Zomboni precipitarono coi carabinieri sul luogo dei disordini, acciechiarono gli indisciplinati che non erano però più di 150.

Il conflitto coi fascisti

Una parte però riuscì a sfuggire restandosi alla sede del fascio in Corso Sallustiana dove in un conflitto fra guardie regie e fascisti rimase ucciso un fascista. Nel seguito del conflitto restarono uccise quattro guardie, ferite altre quindici persone fra civili e guardie. Immediatamente avvertito il direttore generale della P. S., generale De Gennaro, e il presidente del consiglio si misero in comunicazione telefonica con Torino impartendo ordini severissimi alla questura come al comandante del corpo d'armata generale Pettiti di Roseto. Questi ordini furono eseguiti alle 23 e i conflitti cessarono. Alle 24 il rastrellamento delle duecento guardie regie era compiuto e la città ritornava alla calma.

A Napoli

Un incidente simile a quello di Torino, ma di assai minore gravità, si è verificato il 31 alle 11.30 alla sede del fascio di Napoli. Anche qui guardie regie si sono dimostrate poco disciplinate e si sono abbandonate a disordini. Immediatamente furono acciechiate la truppa e fascisti. Le guardie regie furono arrestate. Tutte le guardie regie di Napoli sono state allimate.

Tentativi in altre città

Tentativi di dimostrazioni a base di rivolta ma senza nessuna conseguenza di sorta a comunque immediatamente repressi si ebbero a Parma, a Pisa e a Genova. Nelle altre città dove gli ufficiali spiegarono alle regie guardie di che cosa si trattasse il provvedimento del governo è stato accolto senza discussioni e qua e là con senso di sollievo come è stato accolto con tal senso di sollievo dalla totalità della Nazione la quale ha bisogno di una polizia unica di alleggerire il peso che grava sull'entario.

Consiglio dei Ministri

ROMA, 1. — Al Consiglio dei Ministri mancava oggi solo l'on. Cavazzoni per servizio. Dopo ampia discussione, venne ad unanimità approvato un ordine del giorno di Mussolini in cui si ritiene:
1. che l'attuale regime dei fitti debba cessare senza ulteriori proroghe entro l'anno 1923 a seconda delle date consuetudinarie;
2. che si rende necessaria l'abolizione dei commissari degli alloggi;
3. che si debbano costituire commissioni arbitrali paritetiche presiedute da un magistrato;
4. che nei criteri che saranno adottati dal Ministro Guardasigilli per le commissioni arbitrali sia tenuto conto delle rispettive condizioni economiche dei proprietari e degli inquilini con particolare riguardo per questi ultimi e impiegati ai pensionati e agli operai e a coloro che godono di un modesto reddito fisso;
5. che si debbano escludere dalla competenza delle commissioni arbitrali le abitazioni di nuova costruzione.

Ordinamento dell'esercito

Il Ministro della Guerra generale Diaz ha annunciato che egli ha pronto tutto il piano organico per la riorganizzazione dell'Esercito. L'importantissimo problema sarà affrontato e discusso in una o più sedute speciali. Il consiglio è stato sospeso alle ore 19.30. Sarà tenuta altra seduta il giorno 4 alle ore 14.

Il saluto augurale

del Segretario del P. P. I. AI SENATORI E AI DEPUTATI, AI COMITATI E ALLE SEZIONI, AI TESSERATI E AGLI AMICI DEL PARTITO POPOLARE ITALIANO. Il saluto augurale del nuovo anno ai Senatori e ai Deputati, ai Comitati e alle Sezioni, ai tesserati e agli amici del Partito Popolare Italiano, ha un significato speciale nell'ora presente, nella quale si maturano nuove sorti per la Patria nostra in un rivolgimento di istituti e di organismi, mai prima avvenuto, e in un aspro travaglio per il ritorno alla legalità e all'ordine invocato da più anni come il mezzo necessario per la pacificazione degli animi, per il rispetto della libertà costituzionale, per il rinverimento della disciplina nazionale, per il rinnovamento della economia pubblica e privata. Il Partito Popolare Italiano, nella convinzione del suo programma, nell'autonomia della sua organizzazione e nella saldezza della sua disciplina, superando i tentativi per isolarlo, contribuirà con ogni sforzo e con ogni sacrificio alla rinascita nazionale nei suoi valori politici economici e morali, difendendo e attuando le direttive della scuola cristiano-sociale e le ideali politiche della democrazia cristiana.

Circolazione monetaria

Le monete col fascio littorio. Si deliberò l'emissione di 100 milioni di lire di buoni di cassa in pezzi di nichelino puro del valore nominale di lire una; di lire due e da centesimi 50. Verrà emesso di altrettanta somma il contingente in circolazione dei biglietti di lire cinque e lire dieci.

Gli auguri ai Sovrani

ROMA, 1. — Stamane alle ore 10,50 nella sala del Trono i Sovrani hanno ricevuto i Collari della SS. Annunziata on. Boselli, Diaz, Leonardis, Cattolica on. Sallustiana e Thonon de Revel, e il ministro di Stato on. Luigi Lazzatti i quali hanno loro presentato gli auguri per il nuovo anno. Al ricevimento ha assistito il Principe Ereditario che è stata presentata da S. M. la Regina Elena. Dopo i Sovrani hanno ricevuto la rappresentanza del Senato composta dal Presidente sen. Tittoni, dei Vicepresidenti on. Colonna, Fabbriozzi e Cefaly, dei segretari on. Biscaretti Fili, e De novellis, dei Questori on. Giovanni Rossi e Podestà e dei senatori sorteggiati Giardino e Resta Pallavicino. Il Re, dopo avere ringraziato il senatore per gli auguri espressigli a nome del Senato, si è intrattenuto in conversazione coi senatori ai quali è stato presentato S. A. R. il Principe Ereditario. Alle 11,45 i Sovrani hanno ricevuto il Presidente della Camera on. De Nicola, accompagnati dai vice presidenti on. Pietravalle e Tovini, dai segretari on. Pascale, Capelleri, Padullì e Morisani, dei questori Guarienti e Renda e dai deputati Buttafocchi, Bianchi Carlo, Agnesi, Bertone, De Nava, Stanganelli, e Catalani. L'on. De Nicola ha pronunciato un breve discorso esprimendo ai Sovrani i devoti auguri della Camera e si sono quindi trattenuti a conversare coi deputati presenti al ricevimento ai quali è stato presentato S. A. R. il Principe Ereditario. Alle 11 i Sovrani hanno ricevuto i Ministri e i sottosegretari di Stato. Dopo avere presentato gli auguri ai Sovrani le personalità si sono recate a presentare i loro auguri a S. M. la Regina Margherita.

Il corteo fascista di Capo d'anno

in onore di Mussolini. ROMA, 1. — Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo un grande corteo fascista che, partendo da Piazza del Popolo, si è recato in piazza Colonna innanzi al palazzo Chigi per rinnovare il giuramento di fedeltà a Benito Mussolini, capo del fascismo. Al corteo, ordinatosi parte a Villa Borghese e parte in Piazza del Popolo hanno partecipato il fascio romano di combattimento e le rappresentanze dei fasci laziali. Gli iscritti al partito fascista e i sindacati nazionali fascisti. Il corteo era aperto dalla banda dei carabinieri. Seguivano le camicie nere con i gagliardetti, la banda del 81 fanteria, gli iscritti al partito fascista, la fanfara dei bersaglieri iscritti ai sindacati nazionali, la banda dei travierei fascisti. Si notava anche una schiera femminile fascista e numerosi ferrovieri. Il corteo era chiuso da una fila ininterminabile di automobili. Mossosi, poco dopo le 15, da Piazza del Popolo, il corteo ha sfilato al suono degli inni fascisti per il Corso Umberto I. Molta folla assisteva al passaggio e gremiva le finestre del Corso tutte imbandierate. Il corteo è giunto in Piazza Colonna alle 15.30. Le squadre delle camicie nere composte degli iscritti al partito e dagli appartenenti ai sindacati. Anche questi inquadrati si sono ammassati nella piazza facendo fronte al palazzo Chigi. Dietro i cordoni di carabinieri si accalcava una folla enorme. Terminato lo schieramento le trombe hanno dato l'attenti e al balcone del palazzo Chigi è apparso l'on. Mussolini accompagnato dagli on. Finzi, Acerbo, Caradonna, dal generale De Bino e dal segretario politico del fascio romano, Gino Calza Bini. All'apparire dell'on. Mussolini tutti i fascisti gridano: Eja Eja alala. Le bande intonano gli inni fascisti e la marcia reale. Da due areopoli che volteggiavano a bassa quota sulla piazza vengono lanciati manifestini che recano i seguenti messaggi: Le camicie nere delle cooperative italiane ex combattenti aviatori rinnovano al supremo pilota della patria il loro giuramento di fedeltà. Per tutti, Gueffo Civinini. «Gli aviatori fascisti del grande nazionale girano fedeltà al loro grande compagno e Duca augurando di essere presto chiamati a consacrare nel cielo della patria con rombante Alala dei ridedisti motori, con rinvampito impeto delle loro ali tricolori e con a bordo e nel cuore l'immagine dei loro morti la risorta indiscutibile grandezza dell'Italia nuova, eterna. Il presidente capitano Fontana Amerigo». Dalla loggia del palazzo Chigi Calza Bini legge col megafono la seguente formula del giuramento: «Giuro fedeltà a Benito Mussolini che regge i destini d'Italia, giuro devota e assoluta obbedienza al suo governo che con instancabile coerenza non imporrà anche il sacrificio della vita, la rinuncia alle più generose iniziative, la pratica quotidiana della più ferrea disciplina. Lo giurate voi! all'invito un formidabile agguerrito esplode dai petti dei fascisti

Il saluto augurale

del Segretario del P. P. I. AI SENATORI E AI DEPUTATI, AI COMITATI E ALLE SEZIONI, AI TESSERATI E AGLI AMICI DEL PARTITO POPOLARE ITALIANO. Il saluto augurale del nuovo anno ai Senatori e ai Deputati, ai Comitati e alle Sezioni, ai tesserati e agli amici del Partito Popolare Italiano, ha un significato speciale nell'ora presente, nella quale si maturano nuove sorti per la Patria nostra in un rivolgimento di istituti e di organismi, mai prima avvenuto, e in un aspro travaglio per il ritorno alla legalità e all'ordine invocato da più anni come il mezzo necessario per la pacificazione degli animi, per il rispetto della libertà costituzionale, per il rinverimento della disciplina nazionale, per il rinnovamento della economia pubblica e privata. Il Partito Popolare Italiano, nella convinzione del suo programma, nell'autonomia della sua organizzazione e nella saldezza della sua disciplina, superando i tentativi per isolarlo, contribuirà con ogni sforzo e con ogni sacrificio alla rinascita nazionale nei suoi valori politici economici e morali, difendendo e attuando le direttive della scuola cristiano-sociale e le ideali politiche della democrazia cristiana.

Circolazione monetaria

Le monete col fascio littorio. Si deliberò l'emissione di 100 milioni di lire di buoni di cassa in pezzi di nichelino puro del valore nominale di lire una; di lire due e da centesimi 50. Verrà emesso di altrettanta somma il contingente in circolazione dei biglietti di lire cinque e lire dieci.

Gli auguri ai Sovrani

ROMA, 1. — Stamane alle ore 10,50 nella sala del Trono i Sovrani hanno ricevuto i Collari della SS. Annunziata on. Boselli, Diaz, Leonardis, Cattolica on. Sallustiana e Thonon de Revel, e il ministro di Stato on. Luigi Lazzatti i quali hanno loro presentato gli auguri per il nuovo anno. Al ricevimento ha assistito il Principe Ereditario che è stata presentata da S. M. la Regina Elena. Dopo i Sovrani hanno ricevuto la rappresentanza del Senato composta dal Presidente sen. Tittoni, dei Vicepresidenti on. Colonna, Fabbriozzi e Cefaly, dei segretari on. Biscaretti Fili, e De novellis, dei Questori on. Giovanni Rossi e Podestà e dei senatori sorteggiati Giardino e Resta Pallavicino. Il Re, dopo avere ringraziato il senatore per gli auguri espressigli a nome del Senato, si è intrattenuto in conversazione coi senatori ai quali è stato presentato S. A. R. il Principe Ereditario. Alle 11,45 i Sovrani hanno ricevuto il Presidente della Camera on. De Nicola, accompagnati dai vice presidenti on. Pietravalle e Tovini, dai segretari on. Pascale, Capelleri, Padullì e Morisani, dei questori Guarienti e Renda e dai deputati Buttafocchi, Bianchi Carlo, Agnesi, Bertone, De Nava, Stanganelli, e Catalani. L'on. De Nicola ha pronunciato un breve discorso esprimendo ai Sovrani i devoti auguri della Camera e si sono quindi trattenuti a conversare coi deputati presenti al ricevimento ai quali è stato presentato S. A. R. il Principe Ereditario. Alle 11 i Sovrani hanno ricevuto i Ministri e i sottosegretari di Stato. Dopo avere presentato gli auguri ai Sovrani le personalità si sono recate a presentare i loro auguri a S. M. la Regina Margherita.

La denuncia dei liquori

ROMA, 1. — Il Ministero delle finanze comunica: Si ricorda ai grossisti negozianti ed esercenti di liquori vermouth, marsala l'obbligo di denunciare entro cinque gennaio all'autorità finanziaria locale i prodotti liquidi alcoolici in fusti, damigiane, bottiglie non fascettate in quantità eccedenti cento litri idrati da loro detenuti alla fine del 1922. L'inosservanza della denuncia darebbe luogo ad una sanzione penale in ragione dal doppio al decuplo sull'ammontare di lire 200 a imposta sugli spiriti.

Per i danneggiati di guerra

ROMA, 31. — Nel bollettino ufficiale del ministro delle terre liberate del novembre u. s. è stato pubblicato il regolamento sui rimborsi da parte dei danneggiati in conseguenza delle maggiori spese sostenute dallo Stato nelle ricostruzioni dei loro immobili, che il regolamento afferma il principio che il danneggiato dovrà sempre rimborsare la somma che risulterà minore tra la spesa sostenuta dallo Stato per la ricostruzione e l'ammontare di valore arretrato all'immobile.

Mussolini per la vedova Battisti

ROMA, 31. — Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato il seguente telegramma alla signora Ernesta Battisti in Trento: Porgo a Lei ed ai suoi figli fervidi e cordiali auguri per il nuovo anno mentre il mio pensiero si volge reverente al martire glorioso che col suo tragico sacrificio illuminò la Patria a la quale aveva dato tanta opera d'intelletto e di vigore politico.

Emissione di biglietti

per sostituire i logori. ROMA, 31. — Il Ministro del Tesoro, allo scopo di rifornire le scorte necessarie ai bisogni della circolazione acquistata dai biglietti bancari ed il conseguente maggior logorio, ha autorizzato la fabbricazione di mezzo milione di biglietti da lire mille di tipo modificato e di due milioni di biglietti da lire cento di vecchio tipo della Banca d'Italia. Tale fabbricazione non significa alcun aumento della circolazione di carta bancaria.

Per il buon vicinato

tra fascisti e nazionalisti. ROMA, 1. — Una nota ufficiale recata: Ieri i signori Maurizio Meraviglia, Forges Davanzati e l'on. Raffaele Paulucci si sono presentati insieme con l'avvocato Nicola Sansanelli, seg. Generale del Partito fascista dal pres. del consiglio on. Mussolini per esporgli la situazione in alcune zone dell'Italia meridionale dove la lotta fra fascismo e nazionalismo ha raggiunto una fase assai critica. Il pres. del consiglio ha ascoltato l'esposizione fattagli da Forges Davanzati ed ha dichiarato che nel gran consiglio fascista che si riunirà il 12 febbraio a Roma la questione dei rapporti fra fascismo e nazionalismo sarebbe stata affrontata e risolta certamente nel senso di ristabilire dei rapporti di buon vicinato che già esistono in molte regioni d'Italia. Ha pregato l'avv. Sansanelli di diramare un telegramma ai segretari dei fasci delle zone dove il dissidio è più aspro perché nell'attesa delle deliberazioni del gran consiglio nessun gesto sia fatto e nessuna parola sia detta che possa peggiorare la situazione. Non vi è dubbio che tutti i fascisti italiani e quelli delle zone su indicate accetteranno questo invito e quest'ordine con quel senso di disciplina che deve rimanere una delle caratteristiche peculiari del fascismo italiano.

Il decreto per l'Arma dei RR. CC.

ROMA, 1. — Ieri è stato firmato un decreto per l'arma dei carabinieri. L'art. 1.º stabilisce che l'arma costituisce la unica forza armata in servizio permanente di pubblica sicurezza. La sua forza organica è portata a 75 mila uomini, dei quali 12 mila costituiscono un ruolo a parte specializzato per i servizi tecnici di vigilanza e di indagine in civile, alla dipendenza delle autorità e degli ufficiali di pubblica sicurezza. Per la abilitazione a tali servizi sarà istituito in Roma una scuola tecnica di polizia. Ci saranno: un comando di gruppo scuole e legione allievi RR. CC., una legione allievi carabinieri reali, 21 legioni territoriali, una scuola allievi ufficiali, una scuola allievi sottufficiali, 12 battaglioni mobili carabinieri reali, un genio squadroni carabinieri reali, un genio squadroni carabinieri reali, un generale di corpo d'armata comandante generale, un generale di divisione, comandante in seconda, 8 generali di mandante in seconda, 8 generali di brigata comandanti di gruppo, 26 colonnelli 75 tenenti colonnelli, 109 maggiori, 376 capitani, 804 subalterni, un maestro direttore di banda; manovali d'alloggio maggiori, 1820 manovali d'alloggio capi e d'alloggio, 3140 brigadieri, 4480 vicebrigadieri, 3750 appuntati 5000 carabinieri, 40110, allievi 4700. Ai militari del ruolo specializzato sarà corrisposta una indennità annua ragguagliata a un terzo della rispettiva paga. E saranno reclutati dai carabinieri ap-

Le inserzioni si ricevono presso

la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8 (Telefono 3-66) - Udine. INSERZIONI Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 600 Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.-; Mortuari L. 1.-

# Interessi e Cronache del Friuli

## Mutamento d'anno

Nessuna giornata è più lieta — fra le trecentosessantacinque — come quella di ieri. Volti lieti, labbra sorridenti, sguardi giocondi. In tutti. Come un senso di liberazione, proprio in tutti. Si ha l'impressione d'una generale liberazione da una cattività. Ciascheduno sente di essere affrancato. Il 1922 era un carcere maledetto, un Mauthausen, un campo di concentramento. Quanta folla alla mezzanotte, che separa due anni, pronta ad udire la campana che squillava per la prima volta sopra il Contàrena (ormai l'uso vuole che si parli così) la morte del maledetto 1922, dopo aver squillato nel cimitero per tanti nostri cari!

Insomma tutti sanno ormai che il 1923 sarà migliore del 1922. Immenamente migliore. L'antitesi. La gioia contro il dolore, la ricchezza contro la miseria, la pace contro la guerra, la libertà contro la tirannide. Tutti lo sanno. E lo sapranno meglio all'altra mezzanotte, perché queste poche ore di esperienza del 1923 hanno già raffreddato gli entusiasmi di coloro che sapevano, prima di provarlo, il 1922 migliore del 21 ed il 21 migliore del 20 e così via.

Eppure sono pochi quelli che non hanno letto il dialogo del Leopardi sugli almanacchi, di cui, presentemente io non ricordo altro che lo spunto filosofico. Molti ricorderanno forse bene le battute del dialogo; dimenticheranno forse lo spunto. E gioiscono. Cioè hanno gioia. Poiché il tripudio per il cambiamento dell'anno dura due giorni: il 31 dicembre che sarebbe una specie di sabato del villaggio in grande stile (già che evocavamo il Leopardi...); ed il 1.º gennaio che offre ventiquattrore, o giù di lì, di spensieratezza. Ma devo proprio ricordare che il passaggio dal trentatré dicembre al 1.º gennaio equivale realmente al passaggio d'un giorno qualunque all'altro e che la differenza sta tutta in una convenzione arbitraria di iniziare la classifica dell'anno in questa più che in un'altra mezzanotte, e che siamo vittime d'una illusione imperniata in un arbitrio convenzionale? Ripeto questa volgare verità a costo che i sognatori mi taccino d'eretico...

La convenzionalità della data può avere un valore filosofico positivo solo se ci richiama ad una realtà sola. Il 1.º gennaio è una tappa di riflessione. Invecchiamo. Un anno di più sulla ghirba dal 1.º gennaio precedente. E l'invecchiare è molto malinconico, perché è il viaggio verso una meta; verso la meta di cui non potrebbe decente parlare proprio il primo d'anno. Ma l'invecchiare è gradito ai bambini, agli adolescenti, alla gioventù. E la gioia umana che guarda ai rendez-vous convenzionali della constatazione dell'invecchiamento dimostra che si sente ancora, se non bambino ed adolescente, giovanile.

E giovanile sarà sempre la folla umana. Poiché la nostra vita, anche nella senilità, è protesa verso un domani, verso un futuro. La vocazione di tutti è nell'avvenire. E non concludo oltre per non far dell'apologia della vita o del trerterrena in una modesta chiacchiata di cronaca. Non voglio rubare il mestiere al predicatore, né sostituirlo questa tribuna al pergamo...

O no... Nel primo d'anno in cui scrivo c'è di solido una memoria. Si ricorda il primo sangue versato dal Redentore dell'umanità. Si rammenta un dolore che redense. L'umana convenzione forse dato, per questo, dall'1.º giorno del Natale, l'inizio dell'anno. Lo dato perché imparassimo che ogni nuova serie di trecentosessantacinque giorni è un periodo di sofferenza e di doveri, attraverso ai quali soltanto si può realizzare quell'aspirazione ad una libertà, ad un affrancamento ad una futura felicità che per illusione prospettiva, incorreggibilmente ad ogni capo d'anno fissiamo nell'immediatezza e nella vita terrena.

Sganniamoci, rinsaviamo, soffriamo e combattiamo da forti le aspre battaglie individuali e sociali, intime e pubbliche, che il 1923 ci riserverà.

\*\*\*  
Giovani cattolici riscuotersi bisogna!

Dove sono oggi i nostri schiere numerose e belle? Penso alla grande parata, che la capitale friulana vide, e ba ciò il sole autunnale nell'anno passato!

Dov'è il fremito di gagliardia e la potenza dell'ideale, che in quei giorni ci vinse tutto, e fece palpitar di ansia, di amore, o di timore, fino la moltitudine apatica della città? Passa nei centri grossi del Friuli; salì fino ai villaggi oscuri vicino al confine; entra nelle aule e senta, vedi se ancora c'è la vita

possente, se ancora il numero accorra a indicare la vita possente!

Eppure le lune di tutte le stagioni ci hanno visti correre da paese in paese nelle notti fredde e nelle sere afose, siamo entrati inopportuni, o benvenuti nelle case dei preti, ai quali domandammo aiuto, siamo entrati nelle case a cercare, a persuadere i timidi, i tiepidi. Abbiamo parlato nelle sale opulente, e negli stambugi ammuffiti, irradiando dai nostri fuori la vigoria dell'entusiasmo per l'idea, che non muore.

Eppure oggi anche noi siamo mesti, perché troppa pace è scesa fra le file dei giovani cattolici; troppa quiete per noi giovani, che di moto, di ardimento viviamo; o si muora.

Cinquemila giovani sono un esercito che s'agita per la chiesa fuori di essa: e dimanzi a sé hanno fissato un'idea di sociale rinnovamento, che deve avverarsi né può giacere nella lunga attesa di venture generazioni migliori; che intorno a noi il mondo giovanile turba.

Il movimento nostro di spiriti proruppe felicemente in un tempo, nel quale da quasi tutti gli animi e gruppi sociali sentivansi incitamenti di novità, e spandevansi il desiderio irrefrenabile dell'ideale. Oscuro forse l'ancò; ma non meno buono, non meno vincente sovra il grezzo materialismo della vita, che aveva irretito la ascesa civile della nazione.

Le masse dei giovani, che tornarono dalla milizia, da l'aver contemplato in faccia il mistero più tremendo, che include una filosofia idealistica, il mistero della fine, la morte, imposero ai lunghi ed angosciati, o accademici dibattiti dei pensatori la soluzione; e la soluzione dello spirito. Onde in pochi mesi s'accese nel popolo alto e minore la fiaccola e il sentimento dell'idea religiosa! Animi tesi nella meditazione e nel timore dell'inconscio, che batteva dentro, come un cuore nuovo; animi, che nella religione cercavano intensamente i valori della soddisfazione intera per tutti i problemi dell'umanità. Due correnti inondatorie, devastatrici del vecchio, fecondatrici germi nuovi: una novissima, che si dibatte ancora nel dubbio della fine e del suo fondam. spirituale, ed ha parlato per bocca di Dini Grandi la sua straordinaria sofferenza etica; l'altra, non nuova negli anni, ma ricolata di efficacia, elevata nella sublimità del suo programma, sicura nel quadro della sua coscienza ideale, ha potuto aspirare alla conquista dello spirito, diffondere in tutti il fascino dello spirito cristiano vero, fu il palpito, che arse nei nostri cuori per mesi e mesi; la idea costante, che ci spinge senza titubanza, o posa ad agire, ad ordine, cospiratori della patria nuova della città divina.

Che importava a noi la persona? L'uomo scompariva nell'esercizio, e noi eravamo un esercito, che nutriva in sé, quasi in un misterioso reggimento interno il freno e la guida; la vittoria di tutti creava la gioia della vittoria dei singoli e la certezza della verità.

L'esercizio dell'idea passò nelle vie della grande capitale, eterna e della nostra piccola capitale, ammonendo i tiepidi amici e gli avversari.

Ed ecco, o meditiamo con amarezza quello che avvenne poscia: con il pensiero acutamente cerchiamo il numero di quelle file, che per ordinare al combattimento ideale ci costarono notti vegliate e notti buie dell'animo! Dove sono?

Forse solamente in qualche stanza ignorata; e in pochi; forse in qualche angolo delle case sacerdotali o taglianti fuori dal tumulto della vita, dimenticati e dimenticati nel mondo; inclinati alla separazione intima ed esteri da esso, come in una rinuncia mistica; ricercatori della rinuncia illogica dei filosofi più storici, che non cristiani!

Eppur no, viva Dio! siamo giovani, e la parte di sole e di tumulto pur noia vogliamo! Vogliamo, che nelle vene il sangue circoli con impeto; e divampii il fuoco, che solo ci fa vivi! Bisogna che togliamo da noi l'aspetto di tolleranza, di martirio, che sembra ci distingu!

Concepire nel timore, operare nel timore; ecco, a che ci siamo indotti oggi! Cinquemila giovani, sono cinquemila organismi piventi, e devono muovere e l'ormo corpo sociale, ora battuto per via torte, or abbandonato quasi inane brulicchio di esseri seiochi!

Nella dottrina cristiana abbiamo attinto la concezione più nobile della vita universale, e non possiamo restringere a pochi, e meno ancora a noi soli la bontà di essa.

Temo, o amici, che mi rinerisca d'aver pur io contribuito a decidere il movim. speciale iniziato comunque dagli amici gemonesi; perché or vedo, che a qual che reale opera ha sbocciato l'ardimento di essi.

Non dimentichiamo, amici cattolici, che noi respiriamo aria religiosa; vo' che mi intendiate; non parlo dell'idea religiosa, che è il nostro fondamento e sussidio etico. Ma ho paura, perché il nostro organismo vive inserito sull'organismo religioso, né siamo capaci di vita indipendente! Fino a quando saremo la teoforia, che esce dalla chiesa?

\*\*\*  
PORDENONE

Si balla... si balla! — D'speratamente e continuamente: come a Natale, che così ora; riteniamo che sarebbe o a non si concedessero troppo facili l'ite permissi di ballo.

Siamo prossimi al carnevale, per quanto già da alcuni si lamenti che sarà breve! Ma dovrebbe bastare.

Noi siamo la moltitudine, che deve con durre i fratelli nella comunione della Chiesa mistica del Cristo, nella supremazia vittoria e nella nozze della filosofia dello spirito e della religione: ma vivete fuori dalla Chiesa: soli.

Via le chiacchere segno di una malata dialettica, Opera.

E' tempo di avvento mistico anche per noi, gregari modesti e tenaci, e che l'avvento nel nome di Cristo, fratello nostro divino, si avveri!

E l'appello angoscioso, che volgia ai nostri capi.

Cinquemila giovani sono un esercito possente!

Carlo Bressani.

\*\*\*  
PORCIA

Appalto Dazio. — Conveniamo l'altro giorno alle ore 15 in questa sede Municipale davanti l'ill.mo sig. Commissario Prefetizio Rinaldi per l'appalto del dazio pel quinquennio, il Presidente della Società Escenti di qui, le ditte comm. Lachin di Savile, Pezz di Codoirpo e Gaggia di Udine.

La base di licitazione era di 52 mila lire.

Dopo vivace lotta le ultime offerte furono Euro 58.100; Lachin 58.190 e Gaggia 58.200 ch rimase deliberatario.

CAMINO

Dazio in appalto. — L'appalto del dazio di questo Comune venne affidato pel quadriennio 1923-1926 a trattativa privata, alla ditta Antonio Perez di Codoirpo, ad unanimità di voti da parte dell'amministrazione Comunale e con generale soddisfazione dei contribuenti.

MAIANO

Asta deserta. — Come a Ragogna così anche a Maiano andò ieri deserta la gara per l'appalto del dazio.

PAVIA DI UDINE

Nell'impossibilità di far pervenire i miei ringraziamenti a tutti coloro che vollero festeggiare il mio 25.º anno di servizio nel Comune di Pavia di Udine, mando da queste colonne con animo grato l'espressione della mia vivissima riconoscenza alle Autorità Civili, Ecclesiastiche, Rappresentanze, Personalità cospicue del Comune ed a tutta intera la popolazione che plebiscitaneamente vollero manifestarmi la loro simpatia.

Lanzacco 1 Gennaio 1923.  
Dott. Umberto Sandrini

RAGOGNA

Il Dazio. — Causa l'esagerazione della base d'asta, nessun concorrente fece l'offerta per l'appalto del nuovo dazio comunale.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Presso il fuscio. — Ieri sera sono stati invitati presso la locale sede del Fascio le persone più in vista del partito popolare e socialista.

Il segretario fascista geom. Fanullo dopo un ringraziamento agli intervenuti ha accennato alla situazione privilegiata del P. N. F. a capo della nazione e affermato che, rappresentando il fascismo la nazione, chi è contro il fascista è contro la nazione e chi è a fianco gli intervenuti a fare della propaganda pale ed occulta a favore dei rispettivi partiti.

Ha accennato anche al programma fascista nel campo del lavoro dicendo che i fascisti sapranno dare ai lavoratori delle offrine e dei campi quanto non hanno saputo dare i rossi e i bianchi.

Dopo alcune osservazioni sulla interpretazione più o meno elastica della parola libertà avanzata dal Sig. Cangiari ha replicato con fermezza il segretario politico del fascio, gli invitati vengono congedati.

Prestarono servizio d'onore le canarie nere in perfetta tenuta.

E' un altro episodio della attuale situazione in Friuli.

Non facciamo lunghi commenti, confidando ancora che le cose trovino la via della vera libertà e pacificazione.

Se non che appare abbastanza strana la pretesa de La Patria del Friuli di ieri di magnificare l'azione di pacificazione del fascio.

Dopo l'olio al sindaco, dopo gli episodi e la situazione successiva che ha portato anche alle dimissioni rinnovate della Amministrazione; la pacificazione che si risolve (parliamo per noi) nell'invito a rinunziare alla propria onestà e legale propaganda e attività non può non apparire... un sistema di pacificazione alquanto speciale.

\*\*\*  
PORDENONE

Si balla... si balla! — D'speratamente e continuamente: come a Natale, che così ora; riteniamo che sarebbe o a non si concedessero troppo facili l'ite permissi di ballo.

Siamo prossimi al carnevale, per quanto già da alcuni si lamenti che sarà breve! Ma dovrebbe bastare.

\*\*\*  
NIMIS

Neo Ingegnere. — Apprendiamo con vivissimo piacere che il nostro concittadino sig. Gervasi Gio: Battisti è laureato con splendidi voti in Ingegneria Industriale al R. Politecnico di Milano.

Al bravo giovane già ufficiale d'Artiglieria ed ex combattente, forte nelle aspre difficoltà magnificamente superate, le nostre congratulazioni fervide ed il nostro cordiale augurio.

Conferenza al teatro. — In seguito a pubblico invito nel Teatro, ha tenuto domenica sera una conferenza di carattere puramente morale-religioso il prof. Bressani.

Premise un saluto vibra' al signor Gervasi neo-ingegnere e vanto del nostro paese e della nostra Gioventù Cattolica.

Indi svolse argomenti della sua conferenza intorno alla vita e alla funzione sociale dei giovani cattolici, che sono i nuclei della vita futura.

La Rivista del Clero Italiano c'invia le bozze di questo articolo:

Il Comm. Avv. Luigi Colombo chiamato a presiedere la Giunta Centrale dell'Azione Cattolica, arriva all'altissimo ufficio con una preparazione maturata e completa; che ben lo fa degno dell'augusto atto di fiducia del S. Padre.

Mons. Testa, Don Luigi — come lo chiamano i più giovani — questo mirabile sacerdote che, nel silenzio e nell'umiltà, sa trasfondere nei giovani de l'Associazione S. Stanislao, l'amore alla virtù, l'ardente desiderio di ascendere gradualmente nel proprio miglioramento spirituale. Don Luigi, fu il sapiente e pio maestro dello spirito, e sotto tanta guida il Colombo diventò uno dei migliori dell'Associazione: per lunga serie di anni, fu primo negli esami scritti di religione, di apologetica, fu fra i più attivi collaboratori per l'incremento dell'associazione, fu fra i più ferventi frequentatori di un cenacolo di giovani che si proponevano di rendersi sempre più buoni.

Nel circolo di cultura della S. Stanislao sotto la guida del prof. Minorotti — l'attuale Vescovo di Crema — il Colombo poteva apprendere il metodo dello studio e dedicarsi con speciale predilezione alle questioni sociali.

Con un piccolo gruppo di giovani — quattro o cinque — incominciò ad occuparsi delle Leghe professionali, specie delle tessili; vagheggiò la costituzione di un centro nazionale e dà vita nel 1908 al Sindacato Italiano Tessile del quale per lunghi anni rimane presidente. A Zurigo, alla Conferenza internazionale dei dirigenti e sindacati Cristiani, ad Assisi alla Settimana Sociale presentò relazioni per far conoscere il consolante sviluppo del primo sindacato nazionale dell'industria serica a Milano. La saldezza dell'organismo la bellezza dell'entusiasmo della prima ora non sono faccetti; neppure dalle più dure prove così che lo è l'opera famoso di Ranica, pel quale tutta l'Italia cattolica diede il proprio aiuto, poté vittoriosamente esser risolto.

E mentre dava tanta attività al Sindacato, il Colombo si occupava della Lega Cattolica del Lavoro e continuò ad occuparsene seguendola nelle sue varie vicende e modificazioni. Assunse la Segreteria della Federazione delle opere economiche sociali (l'organismo sostituito al secondo gruppo dell'O. per dei Congressi) ed, in tale funzione, si occupò della fondazione di Caserurali, Mutue soccorso, cooperative di consumo.

Più tardi fu nominato consigliere delegato del Segretariato economico sociale ed in tale veste fece la mirabile relazione al Congresso della Giunta Diocesana del 16-17 giugno 1921 (1) e contribuì alla compilazione del programma del Corso economico sociale che avrebbe dovuto teneri nel 1922 a Castelgandolfo.

Invocò il ritorno dell'amore e della fratellanza fra gli uomini.

Accennò a meriti di essi nel campo del discorso vibrante nutrito, sincero, scervo da cenini, o allusioni o cose non del campo morale, fu fortemente applaudito dal numeroso pubblico.

Concittadino benemerito. — Dalle Autorità Superiori tempo fa è stato di retto al nostro dott. Bressani una lunga lettera di elogio per la sua opera a favore degli ex combattenti e famiglie loro.

Ne stacciamo un brano:

«... Il sig. prof. Bressani esplicitò una attività assai intensa, proficua, e assolutamente disinteressata nel condurre questo ufficio. — gli Uffici Militari e Civili relativi nella evasione de le pratiche per pensioni di guerra, protezione orfani, premi congedamenti, polizze per ex militari, con plauso di tutte le autorità preposte...»

Credimo che il nostro amico non sia vanaglorioso della sua opera; ma bene in certe circostanze gravi, che la gente conosca anche ciò, che sembra immodestia svelare di lui speculamente giovane netto, generoso, valoroso maturo.

\*\*\*  
Brevi dalla Provincia

Ad Aprato due individui, spacciandosi per fascisti, fermarono un carro sul quale stavano certi Giovanni Pellis e figlio Bobbo e li perquisirono derubandoli di 570 lire.

A Tolmezzo certa Serini Caterina fu Osualdo Imponzo scendendo dal treno del But cadde fratturandosi la gamba destra.

## Il nuovo duce dell'Azione Cattolica Italiana

L'attività dell'avv. Colombo si sviluppa pure nel campo giuridico. Fu redattore del giornale *L'Unità* prima e collaboratore dell'*Italia* poi, ed i suoi articoli, preferibilmente su questioni economiche sociali, sono stati sempre apprezzati per la profondità della dottrina, per l'esattezza dell'impostazione per la concisione perfetta cogli insegnamenti della Chiesa. Memorabile un articolo pubblicato in *Scuola Cattolica* (2) nel quale — in periodo delicatissimo — precisava la posizione dell'organizzazione professionale e la loro funzione.

Diresse per molti anni una Rivista settimanale, alla quale collaborarono amici entusiasti e ferventi divulgatori del programma cristiano sociale.

All'azione cattolica propriamente detta, dedicò la sua attività fin sui primi anni; fu segretario del Comitato Diocesano presieduto da Filippo Meda e poi della Direzione dio e ana che ebbe pure valorosi presidenti, come il dott. Nechi chiamato da Pio X a presiedere l'Unione Popolare.

Quale segretario, il Colombo può essere visto gra a parte delle parrocchie della Diocesi milanese e conoscere nella loro realtà i bisogni dei loro centri rurali e dei piccoli paesi.

Dopo la guerra, ritornato da un lungo periodo di prigionia in Austria, il compianto Card. Ferrari chiamava lo avv. Colombo a presiedere la Giunta Diocesana di Milano col precò incarico di riformare la costituzione della Giunta stessa, in modo di renderla veramente rispondente ai suoi scopi. Ott. avv. Colombo a presiedere la Giunta Direttiva, l'avv. Colombo dava mano allo studio della riforma che, approvata dal compianto Card. Ferrari gradualmente e per necessità tentamente — va applicandosi. Ed in questo lavoro che il Card. Ratti, arcivescovo di Milano, ebbe modo di riverire le non comuni doti dell'avv. Colombo.

L'avv. Colombo fu nominato membro della Giunta Direttiva dell'Azione lavoro attivamente specie per segretario economico sociale.

L'avv. Colombo giunge quindi alla massima carica dell'azione cattolica dopo di aver vissuto per lunghi anni, con attività, con spirito di apostolato, la vita del modesto organizzatore d'una semplice segreteria, ma in tali uffici è potuto aver la visione realistica delle vere necessità dell'azione cattolica e sapendo per gradi è giunto a presiedere la Giunta Diocesana di Milano, compito delicatissimo e arduo, se si tien conto dello sviluppo grandioso dei vari rami dell'azione cattolica ed l'estensione della diocesi (oltre 800 parrocchie).

Laureatosi in legge nel 1910 esercitò la professione fino all'inizio della guerra. Ritornato dalla prigionia, la sua anima cristiana sentì lo straziante grido di dolore del popolo "oro a oro" e preferì allo studio ed al tribunale u-

na via nuova che lo vivesse ai lavoratori cristiani.

Alessandro Pelati — questa mirabile anima cristiana che dedicò e dedica tutto se stesselle opere buone — Luigi Colombo, ed'go Zanchetta furono gli uomini che idearono ed attuano il grande piano per sviluppare le Cooperative di Lavoro, che tanto hanno contribuito a migliorare le condizioni economiche dei lavoratori.

Da questo progetto scese quello — concorrente — da costituzione della Banca del Lavoro e della Cooperazione, con lo scopo finanziare le cooperative.

E l'avv. Colomba assunse le funzioni di segretario morale, e, merco, sua, la istituzione opera e continua la sua provvidenza e opera sociale.

Ecco l'uomo attivo verso le sue molteplici attività.

Tranquillo e sereno ragionatore, non perde mai la calma. Non ha mai fretta. Parla adagio con cura minuziosa illustra e spiega il suo pensiero; non ama le decisioni precipitate, vuol per sarsi bene, ma disa una via da seguire non deflette, on lo arrestano ostacoli... arriva all'meta non importa il tempo che ci si impiegato!

Non si lascia impressionare da clamori e da applodi, non bada a sé, è indifferente al lauso degli uomini. Non chiede lodi o mamba collaborazione ne attività e fat-

In apparenza ombra poco... avvicabile... ha un'ore d'oro, diven' subito il miglior amico e scherza volentieri con tutti.

Ma i giovani apprezzano il loro lavoro, valuta nel suo grande importanza il movimento femminile riconosce l'urgenza di d'opera per un serio movimento degliulti; vide volentieri lo svilupparsi ogni iniziativa buona, ma desidera, ha vuole che tutto sia coordinato, si sviluppi armonicamente e d'intesa a le varie forme di attività cattolica.

L'avv. Colombo non ha ancora compiuto i 37 anni! Il giovane, l'aspetto è gagliardo... i capelli bianchi sono un po' troppo numerosi sul suo capo... essi indicano la fatica ed il disagio della vita... il continuo viaggiare, la consuetudine trascurarsi di sé...

Ma l'avv. Colombo saprà trovare il tempo per il suo nuovo altissimo ufficio e ad esso dà la sua intelligenza e il suo cuore.

Sarà un grande sacrificio per lui! I suoi cinque bambini, la sua signora vedranno ancora bene di prima il loro colorito... sarà a che per essi un sacrificio, specialmente per i piccini che potranno più di tutto sentire la voce del babbo che fa segnare la preghiera... ma sarà questo sacrificio che otterrà la benedizione di Signore, pel suo grande lavoro, sul suo tremenda responsabilità.

Sarà questo sacrificio — che non si dovrebbe ignorare — che dirà agli imbelli ed agli goisti, che vi sono nel campo nostro, parole di ammonimento e di rampogna.

I cattolici d'Italia figgano lo sguardo sul nuovo presidente. Oggi insegna coll'esempio — una pietà profonda, una umiltà piena, una cultura vasta, una competenza completa — domani insegnerà anche alla parola, colle direttive, coi programmi d'azione... ma è necessario che tutti vogliano, decisamente vogliano lavorare perché la direttiva ed i programmi si traducano in una bella realtà.

Il clero compiacendosi della nomina del nuovo presidente, per lui preghieri lui collabori per vivificare in Italia l'azione cattolica.

Angelo Dettrassi.

\*\*\*  
ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola, ogni altro a viso cent. 10 — Commerciali cent. 15 minimo 20 parole.

Offerte d'impiego

CERCASI ragioniere diplomato pratico partita commerciale, industriale giovane, ottime referenze. Scrivere offerta Cassetta 943. Unione Pubblicità Udine.

GRATTUGGI molla brevettata accordarsi rappresentanza chi già introdotto casalingo. Agenzia Banchi 5013 Genova.

COLTELLETTI Solingen posate ecc. cercasi rappresentanti. Cassetta 1015 P. Unione Pubblicità Genova.

CALZETTA cotone filo rappresentanti ovunque. Casellario Banchi 4013 Genova.

Smarrimenti

OROLOGIO piccolo d'oro, 14 carati, con bracciale, gioi smarrito piazza San Giacomo. Mangia competente portandolo in Via Villalta N. 11 (Famiglia Borinor's).



**Il Capodanno di Milano all'Arcivescovo ed al Papa**

MILANO, 1 (per telef.) — Stamane il Sindaco e la nuova Giunta fecero le visite di prammatica per il Capodanno. La Prima fu per l'Arcivescovo che fece un'accoglienza di particolare cordialità. Il Sindaco telegrafò al S. Padre l'omaggio della diletta città.

**Chiesa incendiata a Brescia**

BRESCIA, 1 (per telef.) — Sabato sera, alle 22 dopo la funzione religiosa per un corto circuito si sviluppava un incendio nella chiesa di S. Apollonio, distruggendo il coro antico di grande valore storico, prossimo a essere dichiarato monumento nazionale. Il danno è di due milioni.

Rimasero contusi un legionario e don Donati mentre sottraeva il SS. Sacramento alle fiamme.

**Salandra alla Società delle Nazioni**

ROMA, 1 — L'on. Salandra sostituirà il marchese Imperiali alla Società delle Nazioni.

**Un prezioso documento**

L'instancabile attività della nota Società Editrice «Vita e Pensiero» tanto benemerita nella diffusione della cultura nel campo cattolico, ha avuto in questi giorni un lusinghiero attestato da parte del S. Padre il quale a mezzo

del Card. Gasparri ha fatto trasmettere al P. Gemelli la seguente lettera:

Segreteria di Stato di Sua Santità  
Dal Vaticano, 2 dicembre 1922.  
N. 10957 da citarsi nella risposta.  
Rev.mo Padre

Mi è particolarmente gradito significarle che il Santo Padre ha ricevuto sempre con molto piacere e vivissimo interesse le pubblicazioni inviategli in riverente omaggio dalla Società Editrice «Vita e Pensiero».

Egli si piace pertanto di esprimere a Lei, Rev.mo Padre, le più sincere e cordiali congratulazioni per l'importanza ed eletta produzione che una magnifica ed ardente attività in favore della cultura e della Scienza cristiana, offre l'ammirevole esempio della forza che può suscitare e alimentare un sacro ideale quando trovi dei servi fedeli che ad esso si consacrano per un superiore interesse.

Pertanto a testimonianza del suo Augusto paterno plauso, e a conforto ed incoraggiamento per nuovi e più ampi successi, il Santo Padre Le invia di cuore insieme a tutti i di Lei collaboratori l'Apostolica Benedizione.

Valendomi dell'occasione mi onoro professarmi con sensi di distinta e sincera stima.

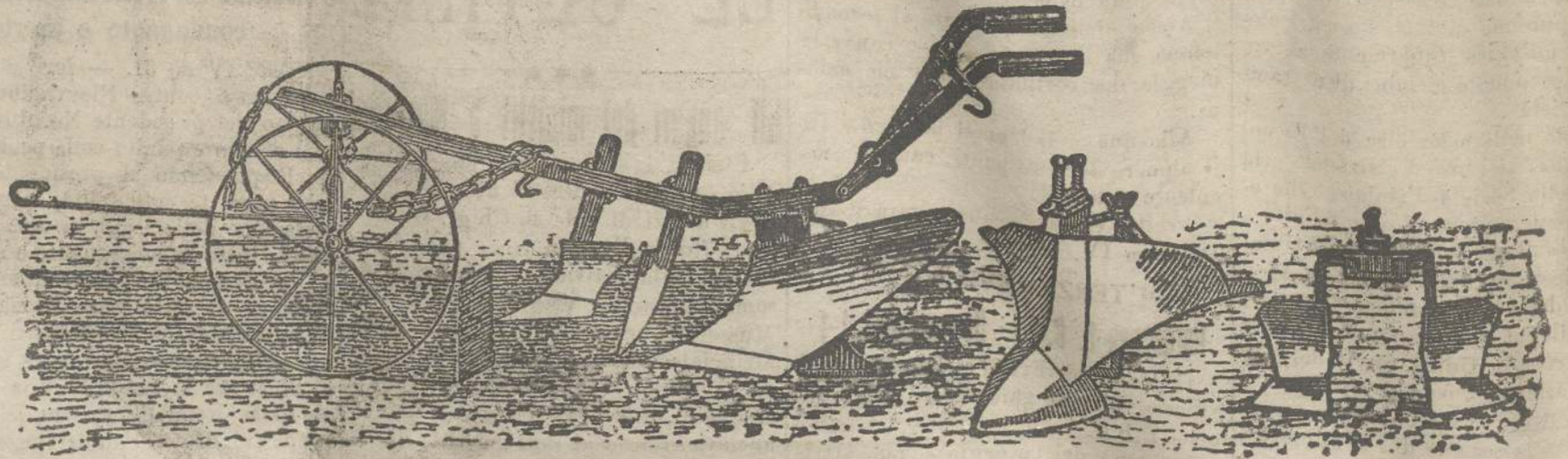
di V. P. Rev.ma  
Aff.mo nel Signore  
G. Card. Gasparri

Stab. Tip. S. Paolino - Udine  
Attilio Ostuzzi Direttore responsabile

**Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana**

**UDINE - (Ponte Poscolle) - UDINE**

Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). - Prezzi per gruppi completi: N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 - N. 10 (scheletro ferro forgiato) L. 725 - N.10\* (scheletro acciaio) L. 785. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.



- A chiti rivolgi per gli acquisti delle Macchine che ti occorrono per la lavorazione dei campi, per il taglio dei fieni, per la Latteria, per la Cantina ecc. ecc.?
- Alla Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana in Udine, Palazzo dell'Agraria Ponte Poscolle.
- E per i pezzi di ricambio?
- Sempre all'Associazione Agraria Friulana.
- E per le riparazioni?
- Sempre alla Associazione Agraria Friulana.
- Ma, e per i concimi, le sementi, il solfato, lo zolfo, ecc.
- Sempre, sempre anche per queste alla Associazione Agraria Friulana, Udine Ponte Poscolle.

**il Friuli**

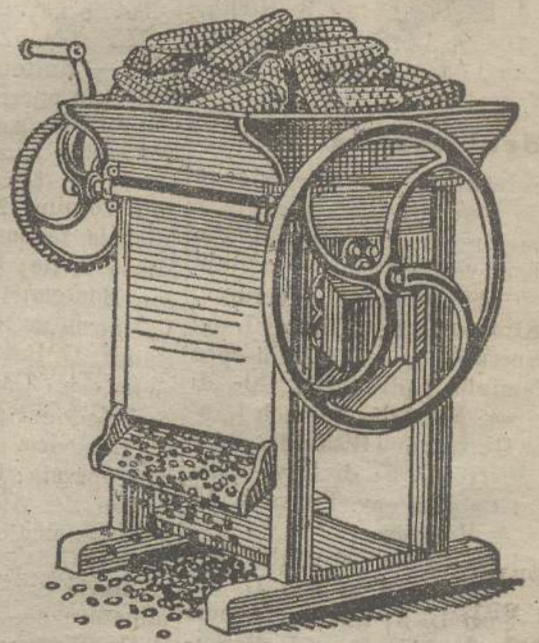
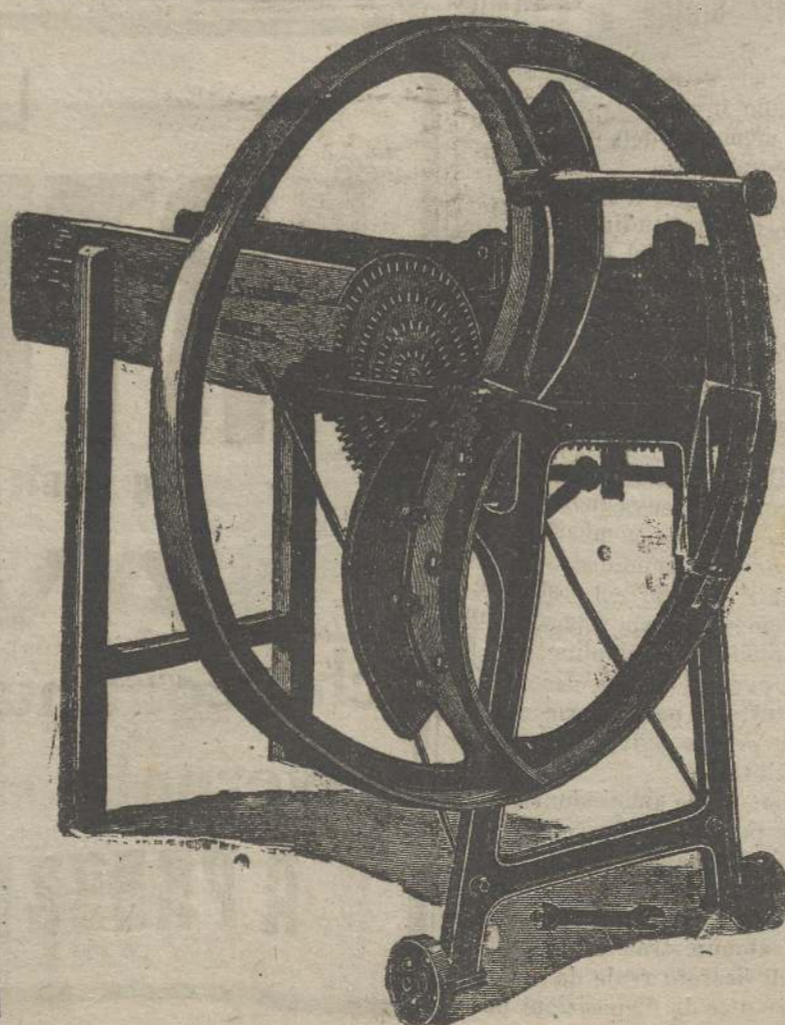
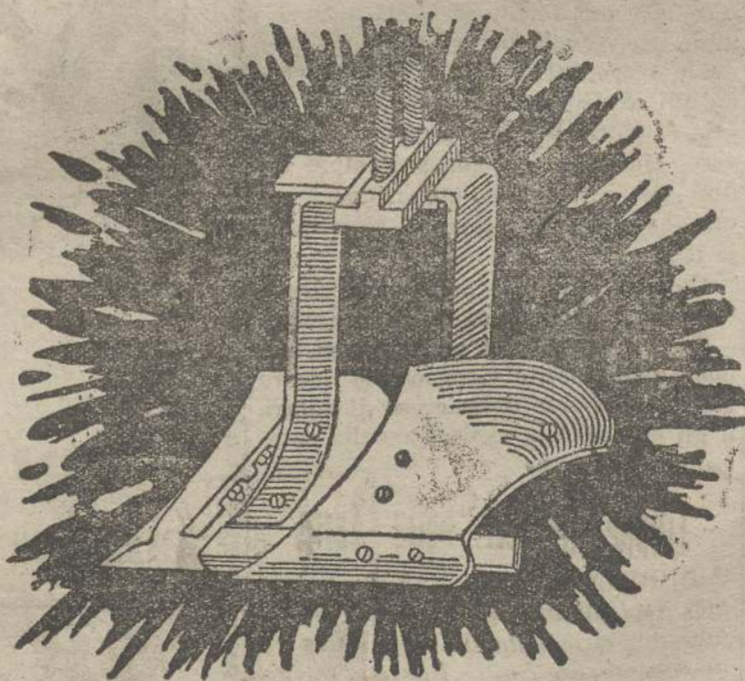
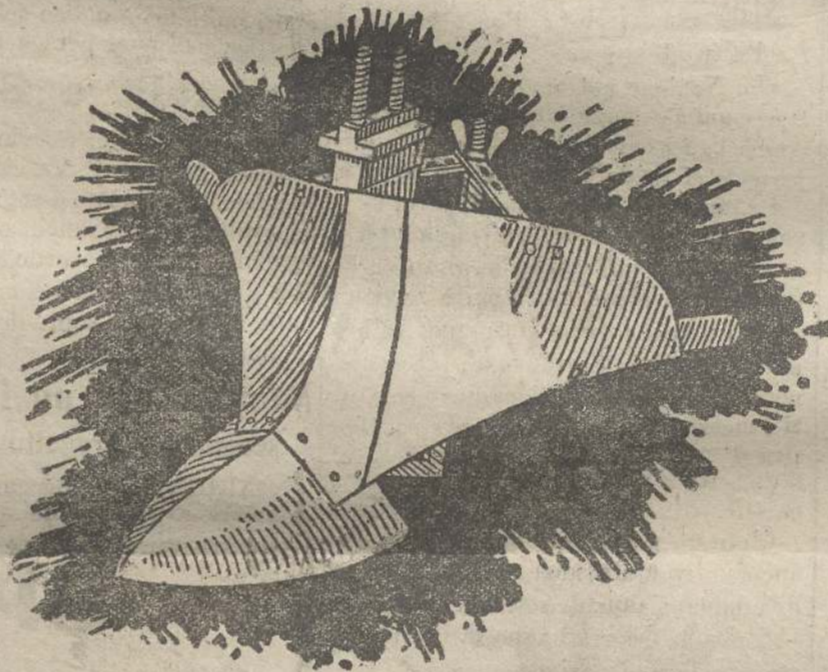
per l'anno 1923

Abbonamento sostenitore . . . . .	L. 70.00
„ annuo dal 1° gennaio al 31 dic. 1923 „	50.00
„ semestrale scadenza: I. 30 giugno II. 31 dicembre „	25.00
„ trimestrale con scadenza 31 marzo, 30 giugno 30 settembre, 31 dicembre „	13.50

Il FRIULI nel V. anno di vita, per assecondare il desiderio dei suoi assidui abbonati annui, offre vantaggiose condizioni d'abbonamento con le migliori riviste ed i migliori periodici di cultura d'Italia:

“FRIULI,, e ‘Popolo Veneto, L.	98.00
„ e “Pro Familia,, . . . „	67.50
„ e “Romanzo Mensile,, „	68.00
„ e “La vita di Pio XI,, „	66.00
Volume di 400 pagine formato grande con 150 illustrazioni	
„ ed “Arte Cristiana,, „	77.00
Rivista mensile illustrata	
„ e “La Moda Univers.,, „	72.00
Rivista femminile di mode e ricami	
„ e “Vita e Pensiero,, „	62.00
„ e “Clero Italiano,, . „	60.00
„ e “Fiamma viva,, . „	60.00
„ e “Rivista neo-scolastica,, . . . . . „	68.00
„ e “Cooperazione Popolare,, . . . . . „	64.00
Organo della Conf. Coop. Italiana	

**A  
R  
A  
T  
R  
I**



**SGRANATOI  
Ventilatori  
Trinciatoraggi  
ecc. ecc.**

ANNO V.  
Anno  
Per cam  
Abb  
Abbo  
Direz  
Via Tre  
(Co  
PER IM  
ROMA, 1  
fari Esteri,  
che si debb  
que liberan  
anche neces  
casioni po  
e, ove occo  
dei nostri  
mezzo del c  
l'emigrazion  
tere contin  
le del lavor  
ti i paesi i  
solari, gli i  
le banche,  
di commerc  
di navigazi  
che privati  
cio industri  
stema di ra  
te:  
A) di tene  
mento e gio  
bilità d'im  
d'opera:  
B) di sug  
dove posson  
C) di coll  
condizioni u  
giore di qu  
stero sponta  
D) di tra  
di lavoro it  
stati procu  
importanti.  
I  
Pochi son  
dirigersi la  
tanea: que  
guerra cost  
annuo di n  
la). Infatti  
ti, Canada  
gislationi t  
in modo tal  
dei nostri l  
In altre  
della nostra  
ficio il lav  
di vita (G  
ria, Roma  
di disoccup  
che nei pa  
consigliabi  
traprendere  
ventiva sic  
na, Austral  
zione di br  
isolato, non  
da investin  
il centro ed  
nezuella, M  
nada, Bras  
si dev. nat  
sicurezza in  
zioni sanc  
l'impiego d  
sia, Messic  
Il Brasil  
go sotto for  
a famiglie  
stibuite ma  
ha dato e  
piego di q  
Andament  
Gli espa  
liberi da p  
entro il di  
zioni stran  
ovunque sc  
ricieste fa  
tri volonta  
ti Uniti ha  
si (Luglio-  
sa di 42075  
1923. Note  
spatri sing  
30000). Av  
sa l'emigra  
na ora dov  
tristi cond  
tripreso inv  
proporzion  
ta all'Arge  
rattere ten  
hanno salva  
sone al me  
Andament  
Anche g  
squadre di  
dualmente  
da imprese  
stenza e sv  
seguito all  
spiegata da  
emigrazion  
abbinare la